

TEATRO COMICO

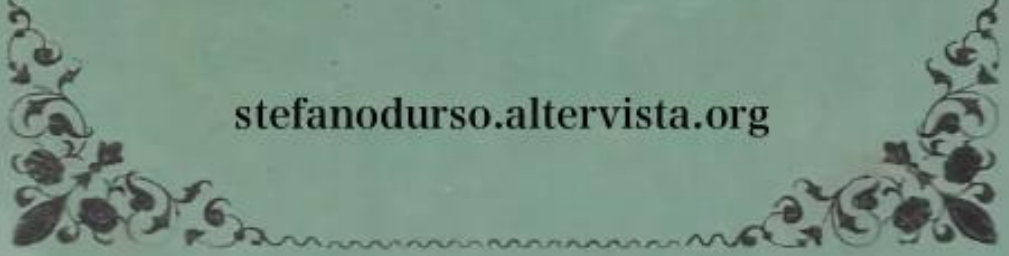
DELL'AVVOCATO

T. GHERARDI DEL TESTA

IL SOGNO DI UN BRILLANTE

FANTASIA COMICA

stefanodurso.altervista.org



INFORMAZIONI

Questo testo è stato scaricato dal sito stefanodurso.altervista.org ed è distribuito sotto licenza 'Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0'

Edizione di riferimento:

Autore: Gherardi Del Testa, Tommaso

Titolo: 1: Con gli uomini non si scherza ; Un viaggio per istruzione ; Il sistema di Giorgio ; Il berretto bianco da notte ; L'anello della madre ; Il sogno di un brillante ; Vanità e capriccio ; Un marito sospettoso / T. Gherardi Del Testa

Pubblicazione: Firenze: Barbera, 1856

Descrizione fisica: 316 p.; 18 cm

Fa parte di: Teatro comico dell'avvocato T. Gherardi Del Testa | Gherardi Del Testa, Tommaso

Versione del testo: 1.0 del 15 febbraio 2023

Versione epub di: Stefano D'Urso

IL SOGNO DI UN BRILLANTE.
FANTASIA COMICA.

PROLOGO. – SOGNO. – CONCLUSIONE.

DI

TOMMASO GHERARDI DEL TESTA

PERSONAGGI

AMILCARE.

ADELE.

Un dominò rosa.

Un dominò celeste.

Un dominò bianco.

Un dominò nero.

Un altro dominò nero.

Il conte ADOLFO in costume.

Maschere.

ATTO UNICO

PROLOGO

È notte. Salotto con porta in mezzo e due laterali. Nessuna mobilia fuorchè dal lato sinistro, un piccolo tavolino tondo, nel quale è un candeliere e una poltrona a sdraio.

SCENA I.

ADELE, parlando alla porta a destra.

ADELE. Andate pure a letto, mamma..... l'aspetterò io. Quello scapato di Amilcare sempre si scorda di prender la chiave. Da un lato ci ho gusto, perchè così so quando torna a casa, lo faccio discorrere, mi faccio dire dove è stato, che cosa ha fatto. Amilcare per dire il vero è buono, ed è un bravo artista, e se mi sposa sarò felice. Questo indugiare però mi piace poco..... tutti que' signori galanti che frequenta gli hanno un po'sconvolto la testa, gli han messo certi grilli ambiziosi per il capo; ma io lo porrò alle strette, e bisognerà che si decida. Se non lo amassi quanto l'amo, potrei dar retta a quel conte

Adolfo che mi sta dietro da tanto tempo. (*si sente il fischio comico*) Eccolo. (*va ad aprire*)

SCENA II.

AMILCARE, *e detta.*

ADELE. A una bell'ora!

AMILCARE. O che ora è? (*sarà vestito elegantemente*)

ADELE. Un'ora e più dopo mezzanotte, ed io non ne posso più dal sonno!

AMILCARE. Povera Adele! mi dispiace averti fatto aspettare.... prenderò la chiave un'altra sera.

ADELE. No signore..... chi sa a che ora tornereste, ed io non voglio.

AMILCARE. Non vuoi?

ADELE. No.

AMILCARE. (Non è anche mia moglie, e vuol comandare..... Eh eh!.... ma io ci penserò bene prima di fare la corbelleria..... molto più ora che mi si è presentata l'occasione di avvicinare quella signora del n° 19.)

ADELE. Che cosa borbottate fra voi? dove siete stato? in teatro non vi ho veduto.

AMILCARE. Che dovevo venirvi a fare? stasera non avevo parte.

ADELE. Bella risposta cortese! se non recitavate voi, recitavo io..... Insomma dove siete stato?

AMILCARE. Adele mia, che bella serata ho passato!.... mettiti a sedere..... ti racconterò mentre mi spoglio.....

ADELE. Non voglio che vi spogliate in mia presenza.

AMILCARE. Non temere..... la decenza sarà salva..... mi levo il vestito e il *gilè* soltanto.

ADELE. Volete la vostra veste da camera?

AMILCARE. Sì cara, pigliami la veste da camera..... aspetta.... scusa..... porta di là nella mia camera questo vestito, e questo *gilè*, e questa cravatta..... aspetta..... anche il cappello ed il bastone.

ADELE. Date qua! (*prende tutto ed entra a sinistra*)

SCENA III.

AMILCARE *solo.*

AMILCARE. Povera ragazza, mi serve di tutto punto da vera servetta qual è. Oh Adele, perchè non sei nata dama, perchè in teatro devo vederti sul palco come attrice, e non in un palchetto all'ordine nobile come spettatrice? Allora sì che io ti amerei molto, e che ti farei il sacrificio della mia libertà. Se ti guardo, confesso che sei più bella di quella contessa Ernestina, che dal n° 19 mi tira a sè..... col cannocchiale. – Ma oh Dio, tu non sei contessa ed io amo i titoli..... e le

marchese, le baronessa, le duchessa mi fanno balzare il cuore anche senza vederle in volto. Io adoro i loro palazzi ed i loro cavalli, aspiro con voluttà quel profumo di Regina Vittoria e di fior d'arancio, che esalano, ed invidio perfino i servitori ai quali si appoggiano per salire in carrozza. – Oh fortunati voi, *Lions* del gran mondo, che stringete danzando la vita di queste titolate incantatrici Sirene: felici che vi aggirate in quel vortice di feste, di balli, di concedi, dove non è che la crema dell'alta società! Oh se il contino Adolfo mi mantien la parola di presentarmi alla Contessa..... chi sa che anch'io!....

SCENA IV.

ADELE, *e detto.*

ADELE. Che cosa dici? Studi forse una parte? (*con la veste da camera*)

AMILCARE. Sì, o Adele, una parte che forse reciterò. (*prendendo la veste*)

ADELE. È dramma, o commedia?

AMILCARE. Commedia, commedia. Il titolo è *Il gran mondo*, la scena una sala, dorata ornata di specchi, scintillante di luce; i personaggi son tutti duchi, conti, baroni, contesse, baronessa.....

ADELE. Io non ci ho parte davvero. (*ridendo*)

AMILCARE. Nè puoi avercela..... e ti compiangio.

ADELE. Ed io ci ho un gusto matto.

AMILCARE. Adele..... non senti tu il desiderio d'innalzarti, di uscire dalla folla?

ADELE. Sicuro, che se fossi prima donna invece di servetta ne avrei più piacere.

AMILCARE. Che idee limitate! Non sai uscire dal cerchio del palco scenico.

ADELE. Io mi contento di stare nel cerchio dove sono nata: e bada Amilcare che molte volte il voler uscir da questo cerchio porta disgrazie..... Lasciamo questi discorsi..... dimmi, dove sei stato stasera?

AMILCARE. All'opera, a batter le mani alla ballerina. Che Silfide, che portento, che capo lavoro!! Essa è un'ispirazione di Byron, essa ha la grazia di Guido Reni, l'espressione di Raffaello, l'ardire di Michelangelo..... quella fanciulla è un Poema.

ADELE. Ma dimmi..... hai bevuto stasera troppo punch?

AMILCARE. Perché?

ADELE. Dici certi spropositi.

AMILCARE. Spropositi le espressioni di moda?

ADELE. Non te ne servire sul palco perchè se no ti fischiano.

AMILCARE. Adele, tu sei prosaica..... non comprendi la poesia.

ADELE. Se questa è poesia, ci rinunzio. Io quando parlo di una ballerina che mi piace, dico che è agile, aggraziata, svelta, e che ha un bel paio di gambe, ma non vengo

fuori nè con Byron, nè con Raffaello, nè con Michelangelo.

AMILCARE. Se te lo dico, non puoi intenderli questi concetti. Tu avessi udito nel palco ove io era.....

ADELE. Tu eri in un palco? dell'impresario forse?

AMILCARE. Ma che impresario! coi primi Lions del paese..... col cav. De Luigi, col contino Adolfo.

ADELE. Il conte Adolfo?

AMILCARE. Appunto, un giovane dei più amabili, dei più galanti, che è mio grande amico..... abbiamo cenato insieme.

ADELE. (Lo soio perchè gli fa l'amico.)

AMILCARE. Ha promesso di venirmi a trovare dimani.

ADELE. (Me l'immaginavo.)

AMILCARE. Credilo che mi vuole un gran bene.

ADELE. (Tu la sapessi tutta.)

AMILCARE. Ehi.... ha promesso di condurmi ad un *bal masqué* da una gran signora..... da una Contessa..... che vuol conoscermi.

ADELE. (Capisco il gergo, ma non farà nulla.) Io non voglio che tu vi vada.

AMILCARE. Non vuoi?

ADELE. No.

AMILCARE. (Ecco il secondo voglio.) E la ragione?

ADELE. Perchè io vi amo, perchè son gelosa, e non voglio che andiate dalle contesse.

AMILCARE. Capperi! tu comandi a bacchetta, e non sei ancora mia moglie. Adele, abbi giudizio, sii buona, o altrimenti....

ADELE. Altrimenti che cosa?

AMILCARE. Altrimenti farò le mie riflessioni.....

ADELE. Come? che intendereste dire? di mancarmi di parola? di abbandonarmi? e potreste averne il coraggio, mostro che siete, dopo quanto ho fatto per voi? Quando vi fu rubato tutto il vostro bagaglio, e che rimaneste con gli abiti di dosso, e senza denari, chi vi soccorse? forse una contessa, una marchesa? no, io, e mia madre, impegnammo perfino le nostre robe per voi. Quando foste ammalato chi vi assistè notte e giorno? forse qualcuna delle gran signore? no, mia madre, ed io; ed ora mi parlate di far le vostre riflessioni..... ebbene fatele..... io farò le mie. Il conte Adolfo dite è Vostro amico? Ebbene sappiatelo, egli mi ama.

AMILCARE. Eh?

ADELE. Sì, e si è fatto vostro amico per potere avvicinarsi a me, ed io..... io..... che conosco le vostre intenzioni..... prenderò il mio partito..... sì signore, prenderò il mio partito. (*con forza ed entra in camera sua e chiude*)

SCENA V.

AMILCARE *solo.*

AMILCARE. Adele fermati..... ascolta..... che diavolo ha detto? sarebbe vero che il Conte?... ah è impossibile! un Lion della sua forza, che frequenta le prime dame, vorrebbe egli far la corte ad una comiccuccia, ad una servetta? è cosa fuori d'ogni probabilità! essa ha inventato questa tavoletta per spaventarmi: ed infatti non sto benissimo, non mi sento tranquillo, e l'idea che Adele dica davvero mi turba..... perchè..... perchè..... bisogna che io ne convenga, le voglio bene a questa bricconcella, e se dovessi perderla..... Non voglio perderla..... no..... fece molto per me..... ed io..... devo restituirle molto..... più che potrò..... oh sì, bisogna che io mi decida..... bisogna che io la sposi..... faremo i comici..... l'arte nobilita quando si raggiunge l'eccellenza, Eccellenza..... bel titolo! ma perchè un artista quando riesce eccellente non devo esser chiamato Eccellenza? suona tanto bene all'orecchio il sentirsi dire Eccellenza. Ma!.... povero Amilcare, io non sogno che grandezze..... io devo esser nato con la protuberanza delle grandezze..... deve esser questa ch'io sento assai sviluppata (*toccandoti il cranio*) Ahi..... (*sbadiglia*) ho un gran sonno..... eppure bisogna che studi la parte per dimani..... è una commedia nuova; se non piace, l'autore darà la colpa a me, dirà che io non sapeva la parte.... studiamo dunque. (*si pone a sedere in una gran poltrona da sdraio presso un piccolo tavolino con lume*) Ecco tutto il mio lusso mobiliare.....

una poltrona..... unica..... bell'alloggio che è questo! pare che ci sia stato il saccheggio.... E se dimani vien da me il conte Adolfo? dirò che questa è la mia sala d'armi, che ho fatto togliere appositamente la mobilia. Oh arte drammatica, come son male ricompensati i tuoi figli! studiamo (*borbotta*) «oh Contessa, Contessa! (*leggendo*) se voi mi amate, io sarò l'uomo il più felice della terra.» Bene benone! come le dirò con anima queste parole..... io le dirò volgendomi al n° 19..... Ernestina intenderà. Ernestina! bel nome aristocratico, romantico! essa è vedova, essa vuol conoscermi, dunque ha delle intenzioni..... E non potrebbe darsi il caso che mi togliesse alle scene, che facesse un furto all'arte, e che io diventassi Conte..... di mattonella..... Oh se ciò fosse..... se ciò fosse..... Che sonno! (*sbadiglia e a poco a poco si addormenta*) Ah! (*sospirando e pronunziando parole interrotte s'addormenta*)(*). Contessa..... Ernestina..... io vi amo..... voi mi amate..... oh me bealo! Adele..... perdona troverai un altro Ernestina, vostro..... vostro sposo!.... io sarò conte..... a un di presso..... Bella festa! come mi diverto..... quante maschere!(**)

** Il teatro si oscura. Dalla parte sinistra dove sarà la poltrona sulla quale è sdraiato Amilcare, vengono delle nubi che lo involgono, lasciandolo però sempre in vista. Fra queste nubi sono dei piccoli bambini alati che rappresentano i sogni. L'orchestra coi violini suonerà una musica dolce alla sordina. Le nubi si alzeranno da terra con*

Amilcare sempre sdraiato nella poltrona. Il tavolino sarà fatto sparire tosto dietro le nubi.

*** Le nubi trasportano fuori della quinta Amilcare. La musica continua, si cangia scena.*

In arena si può fare invece un'alcova: in fondo poi fare sparire il letto con Amilcare che sogna, cambiare scena ec.

IL SOGNO.

La scena rappresenta un salotto elegantissimo con grandi porte invetriate in fondo, che lasciano vedere maschere che vanno e vengono. Si ode musica da ballo. Il gabinetto è scintillante di lumi, e mobiliato con sfarzo. Verranno in scena molte maschere in diversi costumi, ridendo, ballando, intrigando, e ciò per dar tempo al brillante di porsi in costume. Posson ballare in scena anche una quadriglia: altre porsi ad un tavolino e giocare.

SCENA VI.

AMILCARE in costume a piacere, e le maschere al banco del faraone. Cesta la musica del ballo.

UNA MASCHERA UOMO. Al faraone, al faraone. (*si pongono a giocare*)

AMILCARE. (*che entra affannato, riscaldato*) Ohimè non ne posso più! (*si getta in una poltrona*) Quelle belle mascherette facevano a gara per ballar con me, e dire che son tutte dame! Che ho stretto la vita a dieci o dodici dame! che piacere, che gusto! evviva il gran mondo, evviva l'alta società! qui si vive..... si gode; amore, ballo, gioco, rinfreschi! e pensare che domani sera devo recitare..... una parte di 20 foglietti, e che non

ne so una parola..... Oh se la bella Contessa m'inalzasse fino a lei! che parole gentili mi rivolge, che occhiate languide che mi dà! mi ha dello che voleva parlarmi in particolare..... che vorrà dirmi? me l'immagino..... vorrà farmi intendere che mi ama..... Ma dov'è andata? l'ho perduta di vista.... che si sia mascherala essa pure? che voglia intrigarmi?

UNA MASCHERA UOMO. Brillante, non giochi, non tenti anche tu la fortuna? (*dal banco*)

AMILCARE. Dice bene! se tentassi la sorte? e poi non giocando farei la figura di un disperato, di un uomo che non ha denaro! nel gran mondo bisogna saperci stare, dar polvere negli occhi. Tutti i miei capitali li ho in tasca. Vediamo se li raddoppio..... (*va al banco a giocare*) Uno scudo al Fante.

MASCHERE. (*fanno il gioco a piacere*)

TAGLIATORE. Gioco fatto (*sfoglia*) Fante..... due.....

AMILCARE. Ho perso. Puntiamo il Re..... (*punta*)

TAGLIATORE. Re..... Donna.....

AMILCARE. Ho perso. Sono andato a puntare il Re invece della Donna, mi sta bene..... Un zecchino alla Donna. (*punto*)

TAGLIATORE. Sette..... Re.....

AMILCARE. (Diabolico Re! Ora che l'ho lasciato vien bene.....)

TAGLIATORE. Donna..... cinque.....

AMILCARE. (Anche la Donna contro!....) Daccapo alla Donna due zecchini.

TAGLIATORE. Donna..... asso.....

AMILCARE. (Oh Donna iniqua!) mi ci voglio ostinare..... tre zecchini alla Donna!

TAGLIATORE. Bravo Brillante! questa è la regola (*sfoglia*) Donna..... due..... hai perduto..... la Donna ti dice male.....

AMILCARE. (Ohimè! li perdo tutti..... le gambe mi tremano....) Ci è un'altra Donna..... sei zecchini su quella..... (*punta*)

TAGLIATORE. Asso..... Re.....

AMILCARE. Tutti i Re in favore, ed io li ho ripudiati..... due zecchini anche al Re.

TAGLIATORE. Re..... sette.....

AMILCARE. (Oh povero me!.... gioco scellerato!) Dieci zecchini al Re.

TAGLIATORE. Re..... Fante..... i dieci zecchini del Re?

AMILCARE. (Non ne posso più.....) Or ora li pagherò.

TAGLIATORE. Sta bene.

AMILCARE. (Io sudo freddo.....) (*sta con grande ansietà*)

TAGLIATORE. Oh povero Brillante!

AMILCARE. Che c'è?

TAGLIATORE. Eccoti l'ultima Donna contro.

AMILCARE. (Son morto!)

TAGLIATORE. Coraggio! raddoppiate, e vincerete.

AMILCARE. (Ohimè! non ho più un soldo.) (*si ritira dal tavolino*)

SCENA VII.

Conte ADOLFO in costume, e detto.

ADOLFO. Che fai tu qui? non sei a ballare?

AMILCARE. Oh conte Adolfo, era meglio che io mi rompessi le gambe ballando, invece di venire in questa stanza.

ADOLFO. Ah, ah! capisco..... tu hai giocato, e perduto.

AMILCARE. Perduto a rotta di collo.

ADOLFO. Un'altra volta vincerai..... al gioco ci vuol costanza..... hai perduto molto?

AMILCARE. Quindici zecchini in due minuti.

ADOLFO. Ah, ah! quindici zecchini..... e ti sembra una perdita? io ne ho perduti cinquecento ieri sera..... va là..... puntane una trentina sulla prima carta che ti dà davanti, e non temere.

AMILCARE. Conte Adolfo..... voi siete mio amico?

ADOLFO. Per la vita e per la morte.

AMILCARE. Ebbene fatemi un piacere..... non sapendo di dover giocare mi sono posto in tasca poca moneta..... prestatemi venti zecchini.

ADOLFO. No, mio caro, ti son troppo amico, non voglio che tu perda di più..... non è il tuo quarto d'ora.

AMILCARE. Ebbene, non giocherò, ma prestatemeli perchè ho perduto sulla parola.

ADOLFO. Non vuol dir nulla..... hai tempo 24 ore al pagamento..... non ti dar pena.

AMILCARE. Fatemi questa grazia..... il tagliatore non è mio amico..... voglio pagarlo subito.

ADOLFO. Ti dico di no; non devi fare innovazioni alle regole.

AMILCARE. Insomma non volete prestarmeli.....

ADOLFO. Per tuo bene, mio caro, per tuo bene. Vieni, vieni a ballare..... queste signore ti vedono di buon occhio..... io vado a prendere una certa mascheretta alla quale ho promesso di far vedere la festa..... Se tu sapessi chi è!..... ma non vuol esser conosciuta, e si tratterà qui fino a mezzanotte soltanto, perchè a quell'ora chi ha la maschera al volto dovrà levarsela, e farsi conoscere.
(esce dal fondo)

SCENA VIII.

AMILCARE, e le maschere che giocano.

AMILCARE. Ecco un amico di nuovo genere! per la vita e per la morte, e poi ricusa di prestarmi 20 zecchini..... E come farò a pagare..... Oh maledetto gioco! maledetto

ballo! Ohimè mi sento male. (*si getta a sedere, si sente la musica del ballo che dà il cenno d'una polka*)

MASCHERE. La polka, la polka..... a ballare, a ballare.
(*saltando escono dal fondo*)

TAGLIATORE. (*gli si accosta*) Mi dovete dieci zecchini.

AMILCARE. Avete ragione..... dentro 24 ore sarete pagato.

TAGLIATORE. Voi fate il comico?

AMILCARE. Appunto.

TAGLIATORE. L'arte vostra è poco ricompensata.

AMILCARE. Pur troppo.

TAGLIATORE. Io vi vedo spesso nella gran società.

AMILCARE. È vero..... mi ci trovo bene..... quando non
gioco.....

TAGLIATORE. Ma pure son troppi gl'incentivi a spendere,
ed io lo so che non essendo nato ricco mi ci rovinai.

AMILCARE. E tenete il banco al faraone?

TAGLIATORE. Il gioco è una gran risorsa..... sapendo
giocare.

AMILCARE. Sarà! ma io ne ho fatta una brutta prova.

TAGLIATORE. Voi li avete perduti tutti, e non sapete come
fare a pagarmi.

AMILCARE. Siete indovino, ma son galantuomo, e vi
pagherò.

TAGLIATORE. Non importa..... io vi voglio bene, e vi offro
di far la vostra fortuna.

AMILCARE. Come?

TAGLIATORE. Io vado per tutto, e v'introduurrò nelle più gran società, l'inverno nelle capitali, l'estate ai bagni di Lucca, alle acque di Spa, o a Baden-Baden farete una vita da gran signore.

AMILCARE. A dir vero mi piacerebbe, ma non intendo.....

TAGLIATORE. V'insegnerò giocare.

AMILCARE. Vi ringrazio..... la mia finanza me lo proibisce.

TAGLIATORE. Ma..... vincendo sempre?

AMILCARE. Eh?

TAGLIATORE. Se io v'insegnassi il modo di vincere anche perdendo?

AMILCARE. Signore.... spiegatevi un poco meglio (*con calore*).

TAGLIATORE. Qui no..... dimani..... verrò a trovarvi, e vi porrò al fallo di tutto. Siamo una gran società di giocatori.....

AMILCARE. Di giocatori?

TAGLIATORE. E giocatrici..... abbiamo anche delle vezzose signore nella nostra compagnia. Voi siete grazioso, avete spirito..... insomma se saprete fare..... nuoterete nell'oro..... a dimani signor Brillante. (*esce dal fondo*)

SCENA IX.

AMILCARE solo.

AMILCARE. Ma che cosa ha voluto dire quell'uomo? (*pensa*) Ah! (*dandosi un colpo nella fronte*) Ora capisco..... colui è un giocatore di vantaggio, e vorrebbe che anche io..... Miserabile!..... ad un artista d'onore..... fare una simile proposizione?

SCENA X.

Un Dominò, e detto.

DOMINÒ. (*gli si accosta*)

AMILCARE. Che vuol da me questa maschera? sarebbe forse qualche dama che..... Ha li stivali..... è uomo..... mi fissa..... crolla il capo..... Signora maschera, cerca di me?

DOMINÒ. Appunto.

AMILCARE. In che cosa posso servirla?

DOMINÒ. Osservi (*si toglie un momento la maschera per farsi conoscere, poi se la ripone*)

AMILCARE. Oh diavolo! signor Capocomico, signor Luigi, ella qui?

DOMINÒ. Pochi discorsi, signore. Ella non appartiene più da questo momento alla mia compagnia.

AMILCARE. Come? perchè?

DOMINÒ. Lo chieda alla sua condotta. Io non abbisogno d'artisti, che invece di studiare le loro parti, invece di venire alla prova, frequentano il gran mondo facendo debiti sopra debiti per le loro follie, e rendendosi in tal modo ridicoli.....

AMILCARE. Ma, signor Luigi..... senta.....

DOMINÒ. Non ascolto scuse..... ho veduto, ho udito da me, e sono irremovibile..... ella non appartiene più alla mia compagnia. (*esce*)

SCENA XI.

AMILCARE, *poi un Dominò rosa.*

AMILCARE. Eccomi a spasso! ed io che contava su lui per pagare il mio debito di gioco! Oh povero Amilcare!

DOMINÒ ROSA. Brillante, sei solo?

AMILCARE. Ecco una vocina dolce..... (Che sia la Contessina?.....) mi consolerò con lei delle mie disgrazie.

DOMINÒ ROSA. Sei meditabondo? a che pensi?

AMILCARE. A te, bella mascheretta.

DOMINÒ ROSA. Mi conosci?

AMILCARE. (Risoluzione.) Sì.

DOMINÒ ROSA. Mi hai veduta in teatro?

AMILCARE. (Qual lampo!) Sì.

DOMINÒ ROSA. A qual numero?

AMILCARE. (È lei.) N° 19.

DOMINÒ ROSA. Vedo che mi conosci davvero.

AMILCARE. Il cuore non inganna.

DOMINÒ ROSA. Dunque tu..... mi ami? Le occhiate che rivolgevi al nostro palco.....

AMILCARE. Eran per voi, per voi sola.

DOMINÒ ROSA. Ebbene, mio caro, sappilo..... io pure.....

AMILCARE. Mi amate? oh gioia, oh me felice!

DOMINÒ ROSA. Ascoltami..... io son vedova, ricca, e padrona delle mie azioni..... io voglio.....

AMILCARE. Togliermi al teatro, inalzarmi fino a voi? io morirò di contentezza.

DOMINÒ ROSA. No, devi vivere; io non voglio toglierti al teatro, ma anzi voglio che tu vi rimanga per ammirarti la sera, udirti applaudire, perchè io ti seguirò dove tu andrai, io sarò tua buona amica.

AMILCARE. (Avrei amato meglio il matrimonio, ma da cosa nasce cosa.)

DOMINÒ ROSA. Non mi rispondi?

AMILCARE. Ecco la mia risposta, donna adorabile. (*si getta ai suoi piedi*) Oh, mostratemi un momento solo il

vostro bel volto, che io veda la vostra cara bocca schiudersi alla dolcissima parola «ti amo.»

DOMINÒ ROSA. Ebbene..... voglio contentarti..... Amilcare..... io ti amo (*si toglie la maschera abbassando il volto verso di lui*)

AMILCARE. (*la guarda e caccia un urlo*) (Son morto.)

DOMINÒ ROSA. Povera me! che cosa avete?

AMILCARE. (La zia della Contessa..... la orribile zia) (*rimanendo in ginocchio sbalordito*)

DOMINÒ ROSA. Vi sentite male..... la troppa gioia forse?

AMILCARE. Già..... sì..... la gioia..... (Il diavolo che ti porti.)

DOMINÒ ROSA. Fatevi animo, amico mio, su, alzatevi..... (*soccorrendolo*)

SCENA XII.

Il conte ADOLFO, una Maschera in Dominò bianco e detti.

ADOLFO. (Oh graziosa!)

DOMINÒ BIANCO. (*vedendo Amilcare si avvanza verso di lui*)

DOMINÒ ROSA. Ohimè! (*si ripone la maschera ed esce velocemente a destra*)

AMILCARE. (*si alza con prestezza*)

DOMINÒ BIANCO. Amilcare..... *(poi a voce bassa)* Voi siete un infame, voi mi avete tradita.

AMILCARE. Qual voce! Adele..... tu qui?

DOMINÒ BIANCO. Sì, accettai di esser condotta a questo ballo per scoprire le vostre iniquità. Restate con le vostre contesse..... io son morta per voi.... che io non vi veda mai più. *(in fretta corre a prendere il braccio di Adolfo ed esce con esso)*

SCENA XIII.

AMILCARE, *poi un Dominò celeste.*

AMILCARE. Adele..... fermati..... fuggi..... col conte Adolfo..... Povero me!..... ballo infernale!..... mi può accader di peggio?.... ma io ti seguirò, tratterò il Conte come merita..... non mi rapirà Adele..... *(per uscire)*

DOMINÒ CELESTE. Fermatevi.

AMILCARE. Lasciatemi, ora non posso..... sono in affari.....

DOMINÒ CELESTE. Bisogna che io vi parli..... ascolta..... io sono la contessa Ernesta.

AMILCARE. Voi? *(fermandosi)*

DOMINÒ CELESTE. Non mi credete? Osservate *(si toglie un momento la maschera, poi se la mette subito)*

AMILCARE. È lei, è lei, questo non è inganno; oh signora, se sapeste quanto a questo ballo io soffro.....

DOMINÒ CELESTE. Me lo immagino, so tutto, so chi è quella donna in dominò bianco, ed il conte Adolfo è un indegno.

AMILCARE. Un traditore.

DOMINÒ CELESTE. Sì, perchè io l'amava, io voleva che fosse mio sposo, ed egli mi pospone ad una commediante; ma ho il mezzo di vendicarmi, e subito.

AMILCARE. Fatelo signora.

DOMINÒ CELESTE. Io mi deciderò per un altro.

AMILCARE. (Se sposasse me.....)

DOMINÒ CELESTE. Vi ha un altro uomo che mi ama..... ed io lo so.....

AMILCARE. (Sono io.....)

DOMINÒ CELESTE. Questo giovine io lo vedeva in Teatro, fissava in me con indicibile espressione i suoi occhi.....

AMILCARE. (Non ci è più dubbio..... parla di me.)

DOMINÒ CELESTE. Io non sapeva risolvermi fra esso e Adolfo, ma il tratto vile che mi usa il Conte, mi fa decidere. Io ne sospettava da molti giorni, e perciò volli conoscervi per aver la certezza se Adolfo corteggiava o no quella giovine commediante.

AMILCARE. Io lo ignorava, signora..... mi faceva l'amico.....

DOMINÒ CELESTE. Per tradirvi, poichè so bene che quella giovine era vostra amante.

AMILCARE. Perdonate, io l'amava un tempo, ma ora no.....
perchè io..... amo un'altra.....

DOMINÒ CELESTE. Meglio per voi..... così potremo
vendicarci ambidue.....

AMILCARE. Oh sì, vendichiamoci.....

DOMINÒ CELESTE. Voi sposando quella che amate, io
l'uomo che mi ama.

AMILCARE. Ah Contessa!

DOMINÒ CELESTE. Che cosa avete?

AMILCARE. Ah Contessa..... *(con più anima)*

DOMINÒ CELESTE. Ma insomma?

AMILCARE. Eccolo ai vostri piedi *(si getta in ginocchio)*

DOMINÒ CELESTE. Chi? *(con forza)*

AMILCARE. L'uomo che vi ama.

DOMINÒ CELESTE. Voi mi amate? *(ridendo)*

AMILCARE. Vi adoro.

DOMINÒ CELESTE. Oh povero Brillante! *(ridendo)*

AMILCARE. La faccio ridere! *(sbalordito)*

DOMINÒ CELESTE. Ma sapete che la scena è graziosa, da
commedia.....

AMILCARE. Da commedia..... signora..... dunque.....
l'uomo del teatro, l'uomo che amate?

DOMINÒ CELESTE. È il cavalier Luigi.

AMILCARE. Fulmini, maledizione sul mio capo! no..... sul suo.

DOMINÒ CELESTE. Ma voi siete pazzo, alzatevi..... vi prego..... se alcuno..... Ohimè..... vien gente..... *(fugge vedendo le maschere che giungono, e restano sorprese vedendo Amilcare in ginocchio)*

SCENA XIV.

Maschere, un Dominò nero, e AMILCARE.

DOMINÒ NERO. *(si avvanza verso Amilcare che si è alzato in fretta e gli batte sulla spalla)* Voi venite a recitare anche nelle sale da ballo? *(a bassa voce)*

MASCHERE. *(ridendo)* Ah ah! bravo Brillante..... ah ah! *(ridendo)*

AMILCARE. Dominò, non mi seccare, te ne avverto: cogli un brutto momento.

DOMINÒ NERO. Due sole parole..... voi siete un imbecille.

AMILCARE. Io..... giuro al cielo, se non foste qui.

DOMINÒ NERO. Non alzate la voce. Ascoltate..... io sono il cavalier Luigi, e quel dominò celeste era la contessina Ernesta..... voi m'intendete..... dimani ai confini vi aspetto..... manderò da voi un incaricato per regolare le condizioni di un duello.....

AMILCARE. Un duello..... io?

DOMINÒ NERO. Un duello..... sì..... altrimenti io vi schiafferò in pubblico: tenetelo a mente, vi schiafferò in pubblico. (*si confonde fra la folla delle maschere*)

AMILCARE. Un duello..... farmi per di più ammazzare..... oh ballo diabolico! oh gran mondo infernale! (*si sente la musica di un valtz*)

MASCHERE. Il valtz, il valtz, a ballare, a ballare. Brillante a ballare. (*circondano Amilcare, e vogliono trascinarlo seco*)

AMILCARE. (*urlando*) No..... no..... lasciatemi andare..... che io esca di qui..... voglio andar via..... voglio andar via..... andate al diavolo quanti siete.

CONCLUSIONE.

Si cambia a vista e velocemente la decorazione, e torna la scena del Prologo. Musica alla sordina. Compariscono al solito posto le nubi con la poltrona sulla quale sta disteso Amilcare. La musica cessa. Si può cambiare la scena e far vedere Amilcare sul suo letto.

SCENA XV.

AMILCARE balza in piedi esterrefatto.

AMILCARE. Lasciatemi, lasciatemi, o divengo una furia..... una Jena..... Ohimè dove sono? la musica, il ballo, le maschere, tutto è sparito. La mia stanza, la mia poltrona..... Ma dunque ho sognato, tutto è stato illusione, inganno No..... è il Cielo che ha voluto nel sogno presentarmi il quadro delle disgrazie alle quali potevo andar soggetto. Perdere i miei danari, divenire per riacquistarli un giocator di vantaggio, esser burlato dalle contesse giovani, conquistar per amica una vecchia grinzosa, aver per amici dei titolati, che all'occorrenza vi ricusano venti zecchini in prestito, e che per di più vi rubano l'amante..... Ohimè! la mia Adele..... se fosse vero!.... (*corre all'uscio di Adele*) Adele, Adele.

SCENA ULTIMA.

ADELE *e detto.*

ADELE. Che cosa volete? Lasciatemi stare, andate dalle contesse.

AMILCARE. No, Adele, no, son tuo, tutto tuo..... Apri, esci, son pentito, perdonami, slanciati, corri fra le mie braccia.

ADELE. No. (*forte*)

AMILCARE. Se mi perdoni, dimani ti sposo.

ADELE. (*in vesta bianca fa capolino*) Davvero? dimani?

AMILCARE. Anche subito.

ADELE. Sei pazzo? e le formalità?

AMILCARE. L'amore me le aveva cacciate di testa.

ADELE. Ma come un tal cangiamento?

AMILCARE. Adele, ho dormito, ho sognato: ora son desto e pienamente disingannato sul conto del gran mondo, dell'alta società. Se vi ha qualcuno ambizioso gli desidero un sogno uguale al mio. Viver nel proprio stato, adempire i propri doveri, ed abbracciare con tutte le regole una bella ragazza (*abbraccia Adele*) questa è la vera felicità.

FINE DELLA FANTASIA COMICA.